

Miguel Abensour: Marx, quale critica dell'utopia?

THOMAS PROJECT

a border review for utopian thoughts

Marx, quale critica dell'utopia? [1]

di Miguel Abensour

La redazione di Thomasproject.net pubblica online il lungo articolo di Miguel Abensour dedicato al rapporto che Karl Marx intrattenne col pensiero utopico. L'articolo è stato inserito nella recente pubblicazione collettanea dal titolo *Alle frontiere del capitale*, l'ultimo volume della collana *Altrionovecento*. *Comunismo eretico e pensiero critico* curata da Pier Paolo Poggio della Fondazione Micheletti di Brescia, uscito da poco in libreria



La questione proposta può sembrare accademica, invecchiata, anzi, completamente sorpassata. Se negli anni Settanta ebbe un senso politico e filosofico evidente, ora nella congiuntura presente – sotto il segno del «realismo», del ritorno del diritto e dello Stato di diritto – appare come un oggetto di controversia erudita, un punto di storia della filosofia o delle dottrine,

capace al massimo di attrarre l'attenzione di qualche marxologo e «utopologo», da tempo, se posso dirlo, fuori dal servizio attivo.

Di più. Non sarebbe una questione crepuscolare, consistente nel dissertare dottamente su due forme di vita entrambe irrimediabilmente invecchiate? In breve, saremmo nel grigiore più pieno.

Non è così, però, ai miei occhi. Si tratta piuttosto di una questione intempestiva – contro lo spirito del tempo – inattuale, altra dall'attuale. Dal lato di Marx: si può, in effetti, considerare che il crollo dei regimi che si richiamavano al marxismo abbia avuto paradossalmente l'effetto di restituirci Marx. Voglio dire, cioè, che la lettura filosofica, critica, finora tentata solo da alcuni (M. Rubel, M. Henry, P. Ansart, C. Castoriadis), diventa ormai una modalità di lettura accessibile a tutti, purché disposti a rompere con l'ideologizzazione a cui l'opera di Marx è stata sottoposta. Quest'opera ci è di nuovo offerta come un'opera di pensiero, con le sue ambiguità, le sue contraddizioni, la sua incompiutezza, le sue opacità. Essa ci appare ormai come se si elaborasse alla prova della sua propria divisione. E ci attrae più per i cammini di pensiero che ha dischiuso e percorso fino a un certo punto, che non per le «tesi» cui sarebbe pervenuta. Noi riscopriamo un Marx suscettibile di rilanciare la nostra interrogazione, anziché fornirci un focolare di certezze. All'occorrenza questo significa che ci è ormai possibile riesaminare la questione della critica dell'utopia, della sua vera portata, al di fuori delle diverse ortodossie che se ne sono impadronite, facendo riemergere l'operazione complessa di Marx nei confronti delle utopie.